ABBONAMENTI
ITALIA E PAESI DELL'UNIONE POSTALE
ANNO L. 5 — SEMESTRE L. 2,50
PER L'ESTERO
ANNO L. 10 — SEMESTRE L. 5
Un numero separato in Italia Cent. 10
Arretrato il doppio
Per tuttociò che riguarda l'*Asino* scrivere
Redaz. e Amm.: Bocca di Leone, 88 - ROMA

L'ASINO

È IL POPOLO: UTILE, PAZIENTE E BASTONATO

SI PUBBLICA IN ROMA OGNI SETTIMANA
INSERZIONI
Nella I pag. di pubblicità divisa in 8 colonne: Lira 1 a linea di corpo 6 — Nella II pag. di pubblicità divisa in 8 colonne L. 0,50 a linea di corpo 6.
Rivolgersi: Amministrazione dell'*Asino* Via Bocca di Leone, 88 - ROMA

ANNO XXV — Domenica, 6 Febbraio 1916 — N. 6

Notturno. Nocturne. Nocturne.

Di palo in frasca

La questione di cui nessuno capisce niente == Una trovata propagandistica == Guglielmo e Francesco Giuseppe vincono i nemici dove non ci sono ==

Censura

La situazione Balcanica.

Non si parla d'altro, ormai, in Italia.

Non si parla più nemmeno delle Manifestazioni Pontificie; nemmeno degli imboscati; nemmeno della Banca Commerciale e dell'industrialismo di penetrazione tedesca; nemmeno dei fornitori che non rinunziano ad aiutare il nemico frodando l'esercito combattente, perchè sanno che la giustizia rinunzia a farli fucilare.

Si parla soltanto della situazione Balcanica.

E finisco per parlarne anch'io senza competenza, come del resto la maggior parte di tutti gli altri che ne parlano.

Io ne parlo da asino.

E forse in tale qualità rischio di diventare un competente, poichè si dice dai più che la situazione Balcanica è il risultato di tutte le asinerie commesse dai competenti.

Dunque io dico: la situazione Balcanica senza dubbio non è semplice, è gravemente pregiudicata; ma insomma son queste ragioni sufficienti per darsi in preda all'impressionismo pessimistico?

* * *

Io comincio a credere d'avere indovinato il vero carattere della impresa Austro-Tedesca nei Balcani.

È una impresa di propaganda. Serve per fornire argomenti di allarmismo ai tedescofili dei paesi neutri, ed ai neutralisti dei paesi belligeranti più o meno antitedeschi.

Ascoltateli, adesso, gli allarmisti:

— I tedeschi sono a Belgrado, sono a Nisch, sono a Monastir; gli austriaci sono a Cettigne, sono a Scutari, sono a S. Giovanni di Medua! Di vittoria in vittoria. È finito. Sono invincibili! Non c'è più rimedio!

Cioè il rimedio c'è: la neutralità tedesca, per i non ancora belligeranti,

Ed ecco che la gente si impressiona perchè c'è chi lavora ad impressionarla.

* * *

Ma, benedetta gente, ragioniamo.

Chi fu che provocò e iniziò la guerra? L'Austria e la Germania.

Chi fu che prese subito l'offensiva?

L'Austria e la Germania.

Quale programma ebbe la guerra?

L'aggressione in grandi forze per lo schiacciamento prima della Francia, poi della Inghilterra, poi della Russia; e poi per l'asservimento completo, dell'Italia, o per il suo schiacciamento se si fosse ribellata, come si ribellò.

La punizione della Serbia per l'eccidio di Serajevo? Ma quella punizione non fu il *programma* della guerra; ne fu soltanto il *pretesto*. Tanto è vero che l'Austria e Germania avrebbero voluto far la guerra fin dal 1913, quando all'eccidio di Serajevo mancava un anno; tanto è vero che la prima aggressione Austriaca in grandi forze non fu contro la Serbia, ma contro la Russia, con l'aiuto dei Tedeschi, e la prima aggressione della Germania in grandi forze non fu contro la Serbia, ma contro il Belgio e la Francia, con l'aiuto degli Austriaci.

È vero che gli Austriaci e Tedeschi miravano anche allora ai Balcani ed avevano nel loro programma una appendice Balcanica di grande importanza, la quale non era precisamente la punizione della Serbia, bensì l'invasione per aprirsi un corridoio fino al mar Egeo ed impadronirsi di Salonicco.

Alla Serbia Austriaci e Tedeschi hanno pensato sul serio, e cioè con una impresa organizzata in grandi forze, soltanto quando dopo oltre un anno di guerra nelle altre parti d'Europa non erano riusciti a schiacciare nessuno, ed avevano bisogno di una risorsa morale per elevare lo spirito pubblico nei loro paesi.

Credete che Austriaci e Tedeschi potessero considerarsi vincitori perchè erano riusciti ad impedire o respingere la invasione dei loro territori e a piazzarsi con una linea di trinceramenti nei territori altrui?

Ma no: perchè gli assalitori erano essi, gl'invasori erano essi, e per gl'invasori e assalitori la vittoria può consistere soltanto nell'arrivare fino al cuore del nemico, e schiacciarlo, e costringerlo alla resa, o inseguirlo fino a cacciarlo fuori del suo territorio.

Per l'assalito le vittorie debbono essere due: la prima consiste nell'impedire all'assalitore la effettuazione del suo programma, resistendogli fermamente; la seconda consiste nel costringerlo con la controffensiva o con l'esaurimento a rinunziare all'impresa e venire a patti.

* * *

Ora la verità è questa, che gli Austro Tedeschi se han voluto arrivare al cuore di qualcuno dei nemici e schiacciarlo han dovuto andare dove non erano nè i Russi nè i Francesi nè gli Inglesi nè gli Italiani che più tardi si erano aggiunti a quelli.

Han dovuto rivolgere un grande sforzo contro i due più piccoli regni: Serbia e Montenegro, e farsi aiutare dai Bulgari e dai Turchi.

Gli Austro Tedeschi volevano andare a Piedrogrado... ed han potuto andare soltanto a Nisch dove i russi non erano.

Volevano andare a Parigi, ed han potuto andare soltanto a Cettigne dove i russi non erano.

Volevano andare a Calais per impadronirsi della Manica e del mare del Nord, ed han potuto andare soltanto a Scutari e impadronirsi del lago che ne prende il nome, dove gli inglesi non erano.

Volevano arrivare a Roma ed entrare trionfanti in Piazza S. Pietro per riaprire la questione Romana, ed han potuto arrivare soltanto a... S. Giovanni di Medua, dove gli italiani non erano.

Volevano andare a Salonicco, ma non son riusciti ad andare, poichè proprio lì... ci sono i Francesi e Inglesi.

Se credono con questo di farci credere che bisogna crederli vincitori e invincibili, è affar loro.

* * *

Ma è un bell'imbecille o traditore chi si presta a crederlo o farlo credere.

Ma e perchè Russi, Inglesi, Francesi e Italiani han lasciato libera agli Austro Tedeschi la via di questo successo sia pure più propagandistico che effettivo?

Perchè non si son fatti trovar anche nei Balcani per far credere agli Austro Tedeschi che dove è la Quadruplice con le sue linee di trincee, si può avanzare o indietreggiare, ma non si schiaccia nessuno, se per schiacciare bisogna passare, e non si passa?

Già. Quì è l'errore grosso.

Censura

* * *

E poi si domanda se è vero che il governo vuole pacificarsi col giolittismo senza Giolitti, che sarebbe come fare una guerra... giolittiana.

E si ricade verso il giolittismo più o meno mascherato, si può tollerarlo? No e poi no! Mai, a qualunque costo. Perchè è il *tradimento*.

Ma se si fa del giolittismo tendenzioso, senza giolittiani, il risultato è lo stesso, cioè opposto a quello che il popolo voleva raggiungere con la guerra?

E si raggiunge qualche risultato.

Per questo, da asino qual sono, io credo che l'impressione interna di disagio è dovuta assai più alle preoccupazioni su quella incognita che si è dimostrato il nostro governo, che non alla situazione Balcanica.

Censura

L'*Asino*

Barone Karl Biskarn
Ministero Esteri I. R. F. G.
Wien

Illustre sig. Barone, faccio seguito alla conversazione che Ella ebbe la bontà di concedermi nel maggio scorso ad Aissovizza. Ella dirà forse che giungo un pò in ritardo, ma le mie avventure mi giustificano. Com'ella saprà io, dopo aver servito la santa causa di S. M. Imperiale e Reale con ogni zelo, son caduto in sospetto, ho salvato la vecchia pelle non son neppur'io come e sono stato internato in Sardegna.

Secondo i nostri accordi io attesi dunque gli invasori al di quà dell'Isonzo, presso Villesse. Appena arrivato cominciai a predicare fra i popolani in senso assolutamente rivoluzionario e irredentista, tanto per dar fumo negli occhi. Alcuni giovani abboccarono e mi fecero confidenze di congiura italiana! Si figuri: li feci arrestare subito e a quest'ora hanno resa la loro anima al Creatore. Ma feci appena in tempo, il giorno dopo vennero gli italiani. Io li accolsi

Ogni abbonato che invierà lire 7 ha diritto ai due splendidi volumi di A. F. Dupuis: Origine di tutti i culti, legati in tela e del costo di lire 5.

Si ha così che **l'abbonamento all'ASINO per un anno costa solo L. 1,50** coll'invio del premio franco di porto.

con un bandierone tricolore e grandi grida di « Viva l'Italia! Viva il Re » Non sospettavano di nulla e mi fecero accoglienze cordialissime.

Io parlai delle... persecuzioni che avevo sofferto sotto l'infame giogo austriaco (me lo perdoni, Eccellenza!) e giunsi a rievocare la figura (obbrobriosa, Eccellenza, obbrobriosa!..) di quel prete Tazzoli che il nostro glorioso Imperatore fece giustiziare a Belfiore tanti anni fa!

Insomma tutto riuscì a meraviglia. Anzi pare alcuni giornali italiani pubblicarono perfino il mio ritratto con molti aggettivi. Dissi al generale che bramavo contribuire in qualche modo alla « Santa guerra di liberazione » e così rimasi fra i soldati. Se potessi le manderei le fotografie riprodotte anche nei giornali cattolici, nelle quali mi si vede mentre celebro la messa al campo. Se sapessero però quali preghiere inalzavo al Signore in quei momenti!

Dunque rimasi fra i soldati e cominciai la mia opera pazientemente. Debbo dirle però che il soldato italiano non è bigotto come credevamo e speravamo noi. Ci sono i credenti ma non sono molti e la maggior parte vanno a messa e portano magari le medagline benedette contro « la jettatura ». Ma non si peritano poi a tirare certi moccoli a ripetizione da far scappare il diavolo in persona! Per i preti hanno poi tutti indistintamente — anche molti credenti — una avversione spiccata e istintiva che proprio non so spiegare. Ho cercato di indovinarne la ragione. Credo che sia una tradizione in Italia: sono stati tanti anni sotto il dominio del Pontefice e sotto la nostra Cattolicissima Austria e sanno di quali penne veste l'aquila glorisissima a due teste!

Tuttavia qualcosa potei fare. Li attiravo con mezzi discorsi e con qualche sigaro poi parlavo della guerra, delle grandi difficoltà che si incontravano, della potenza austriaca etc. Insistevo nei ricordi nostalgici della famiglia lontana, della vecchia madre, nella dolcezza del vivere pacifico... Lì per lì mi davano retta ma non mi riuscì a farne disertare neppure uno. Così il nostro piano naufragava! Ma credo, signor Barone, io non ne ho colpa.

La mia missione non fu tuttavia inutile perchè, sempre con le paroline melate e i sigari, riuscivo a parlare coi reduci dalle trincee e a sapere le posizioni esatte. Non ho bisogno di insistere perchè lei ha avuto i miei rapporti mandati a mezzo dei contadini.

Ma un giorno ebbi la disgrazia di capitare a parlare con un porco di sottotenente di complemento. Mi lasciò parlare, anzi mi eccitò, io chiacchieravo fidente. Arrivai fino a proporgli — così senza precisare — di arrendersi. Si mostrò persuaso e... un'ora dopo i carabinieri m'arrestavano.

Non so come ho scampata la pelle, Ma credo che debba ringraziare l'intercessione di qualche alto prelato. Ora son quì. Ho trovato altri sacerdoti degnissimi servi del Signore e di S. M. Apostolica Francesco Giuseppe e passiamo il tempo sospirando e aspettando il giorno della riscossa. Un giorno o l'altro li vedremo arrivare i gloriosi guerrieri, a liberarci.

Quanto lavorerà la forca quel giorno.

Mi mandi un po' di denaro e mi creda suo obbedientissimo servo

Don Bartolo Karghetin
internato n. 6318

Il censore distratto:
Trillo

Tentativi tedeschi

« La Pace tedesca farà rinascere il Belgio».

(Dalla *Kreutze Zeitung*)

— Mio caro *Boche*, è inutile: Tu non patrai mai far rinascere le mie mani.

Tutto per... la patria

Il comm. Samuele Caramella, negoziante di pomodoro in scatole e fornitore di lardi rancidi e di cereali avariati alle Case di pena di Roma e provincia fu, fino al maggio scorso, neutralista arrabbiato e fervente ammiratore dell'on. Bruno di Belmonte; poi, dichiarata che fu la guerra all'Austria, avendo ottenuto l'appalto di una grossa partita di scarpe per i soldati, divenne interventista... per la pancia e fiero sostenitore delle ragioni della guerra.

Con cento lire si ascrisse socio perpetuo della Croce Rossa e con altre cinquanta sottoscritte al Comitato di organizzazione civile, raggiunse lo scopo di essere considerato un benemerito della Patria.

Con questi titoli e con la raccomandazione di uno strozzino che ha tra i suoi clienti delle persone influenti ottenne facilmente la concessione per l'impianto di una fabbrica di proiettili.

Samuele quel giorno guardandosi nello specchio e passandosi la mano grassoccia sulla pancia rotondetta esclamò con compiacenza:

— Sono a cavallo!

E si imboscò come una folaga entro i ripari dell'officina.

Fatto chiamare il Figlio Liborio un pezzo di giovanottone grosso e forte come un masso di travertino gli disse:

— Ho provveduto anche a te... Non andrai soldato!

— E come papà se non più tardi di ieri mi hanno assicurato che la mia classe sarà chiamata prossimamente?

— Non importa!... La guerra non si combatte al fronte. Altri e maggiori doveri incombono ai cittadini non atti alle armi...

— Ma io veramente, sono abile..

— Fisicamente sì, ma... per il resto, no. E siccome anche io, quando ero giovine come te, avevo la stessa paura che hai tu adesso per le armi da fuoco in genere, e per quelle austriache in specie, così ti comprendo perfettamente. E per evitarti le emozioni che, come quelle della guerra, non sono fatte per gli organismi sensibili e sentimentali come i nostri, ho pensato di nominarti capo-officina della fabbrica di proiettili che sto impiantando... Così, avrai diritto all'esenzione dal servizio militare.

Liborio, in uno slancio di entusiasmo saltò al collo del padre e con grande effusione lo abbracciò. Ma, in quel momento un dubbio gli attraversò il cervello.

— Capo-officina? Ma se non sapeva neppure come era fatto un tornio?

Il padre Samuele con un sorriso di superiorità lo tranquillizzò:

— Non importa figlio caro. A lavorare penseranno gli altri. A te basterà fare atto di presenza. Non per nulla sono il padrone, io!

E lo accomiatò perchè aveva molto da fare.

* * *

Si udì una bussatina discreta alla porta. Era il cameriere che con un sorriso malizioso a fior pi labbra, annunziò:

— Ci sono di là due signori che desiderano parlarle.

Samuele, il cui cranio, come gli accadeva ogni volta si irritava, era diventato rosso come i pomodori che vendeva in scatole, urlò:

— Imbecille, ti ho detto che non sono in casa per nessuno!

Ma il cameriere, accentuando sempre più il sorriso malizioso, dopo un corretto inchino, rispose:

— Li ho avvertiti del suo ordine; ma hanno insistito....

— Dovevi metterli alla porta!

— Impossibile, signore, mettere alla porta due carabinieri.

— Due carabinieri? — e gli occhietti grigiastri del comm. Samuele pareva volessero schizzare fuori dalle orbite — due carabinieri, hai detto?

— Si, signor commendatore — ed il cameriere pronunziò quella parola « commendatore » in maniera così impertinente da giustificare un licenziamento su due piedi — due carabinieri con un mandato di cattura per lei...

— Per me?... — e la voce del comm. Samuele divenne tremula e fioca, mentre la faccia prendeva il colore dei lardi rancidi che forniva alle Case di pena di Roma e provincia — Per me!... ma è impossibile... deve trattarsi di un equivoco...

— Infatti, l'ho detto anch'io! — approvò con intonazione ironica il cameriere — Ma sa, che cosa hanno risposto?... Che l'equivoco era... nelle suole delle scarpe che dovevano essere di cuoio e non di cartone...

Poi continuò mellifluo:

— Il signorino lo hanno già preso nell'officina dei proiettili...

— Ma era capo-fabbrica.

— Sissignore. Però dicono loro — i carabinieri — che sta meglio dov'è ora in purga in attesa di passare in prima linea.

Samuele cadde a sedere pesantemente sulla poltrona ed asciugandosi il sudore che gli imperlava la fronte, con un fil di voce sospirò:

— E pensare che avevo dedicata ogni mia energia, tutta la mia famiglia, alla... difesa del paese!

Il cameriere, questa volta rise apertamente.

Alias

Censura

Chi invia all'ASINO lire 7 ha diritto a scegliere nell'elenco pubblicato nel num. scorso, lire 5 di libri, che gli saranno inviati franco di porto.

La distribuzione di... carità dei preti

È una lettera significativa. Il curato di S. Giovanni raccomanda una bisognosa, per un sussidio perchè... il marito è socialista!

Il curato pensava di potersene un giorno valere ai fini della sua propaganda senonchè la donna ha preferito rinunziare al soccorso e dare la lettera alla Giordano Bruno:

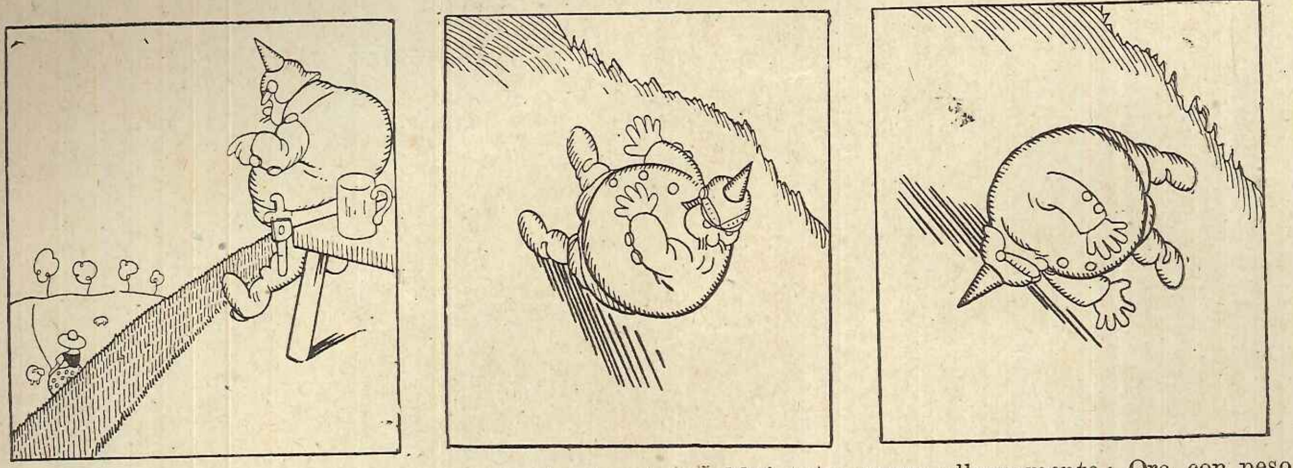
Egregio Commendatore,

È l'ultima volta che la disturbo per un favore del genere, ma sia cortese di non rifiutare la domanda, essendo un caso specialissimo; in confidenza, *lo sposo di lei è un socialista ben rosso, è prudente favorirla.*

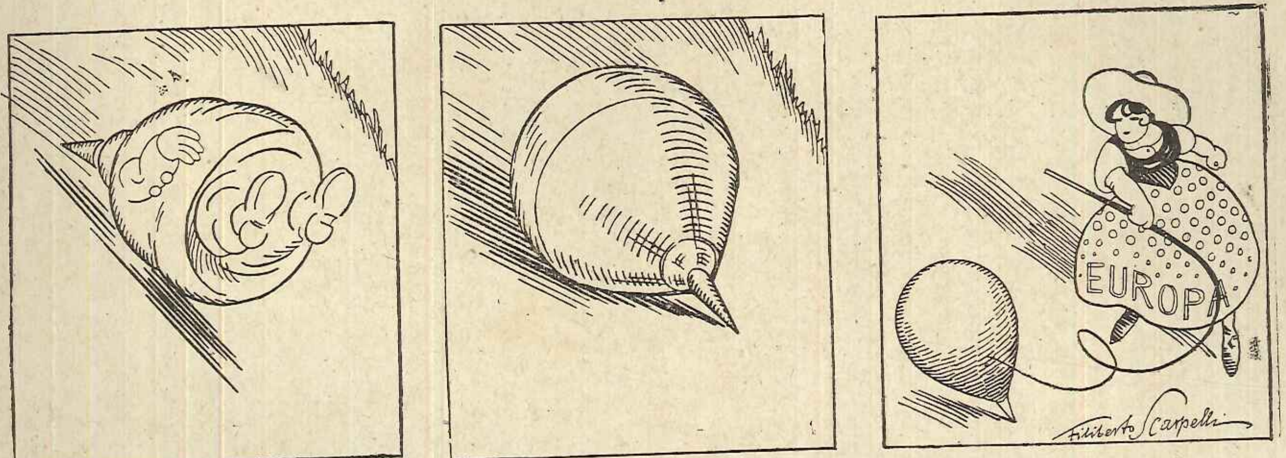
Mi creda con riconoscenza e stima:

Dv.mo Suo
Sac. L. Barlassini

Le prodezze del caporal Salsiccia



Il caporal Salsiccia, dopo essersi bene impinzato e ubbriacato pensa allegramente: Ora con peso di m' panza volere rotolare fino a quella ragazza laggiù e farne pizza. Oh, bellissimo scherzo!



E rotola, rotola, rotola. Ma s'accorge che la ragazza è molto brava nel far girare le trottole.

LA SETTIMANA DEL CANTASTORIE

Vita e miracoli di Guglielmone

Udite, cittadini
Dell'Urbe e suburbani,
I fatti alquanto strani
Del Kaiser di Berlin.
Il qual pensava sempre
Con un piacer profondo
Di conquistare il mondo
E farsene padron.
E per mostrare a tutti
Che era potente e forte,
E non temea la sorte
E avea l'Achille in... sen
Disse ad Alberto, il rege
Del Belgio piccioletto:
Sono a passar costretto
Per il tuo patrio suol.
Giacchè, fra dieci giorni,
Debbo a Parigi stare,
Dove ci ho un desinare
Promesso ai miei guerrier.
Ma il biondo rege Alberto
Rispose a lui sdegnato;
Non sai che ci ho un trattato
Per essere neutral?
Se tu al trattato tieni,
Con tanta passione,
Rispose il re teutone:
Io ti... bistratterò.
E infatti, coi soldati,
Il picciol Belgio invase,
Distrusse chiese e case,
I campi e le città.
Furono uccisi i vecchi,
Le donne violate,
Le mani fur troncate
Ai miseri bambin.
E l'indomani il Kaiser
Scrisse: Per la vittoria
Rendiamo eterna gloria
Al vecchio Dio ch'è buon!

E si credeva aperta
La strada per la Francia,
Oh sì, come un'arancia,
Parigi prenderò.
Ma troppo fantasia
A realtà si scarna,
Chè proprio sulla Marna
Joffre lo rinculò!
Indi le rinculate,
Per la fortuna rea,
Di trincea in trincea
Gli diedero ogni dì.
Ma il Kaiser non per questo
Ogni desio depose,
Chè presto si propose
Di giungere a Calè,
Calè sta di rimpetto
Alla ricca Inghilterra,
Contro la quale in guerra,
Pur si trovava allor.
Ed anche questa volta
Avverso fu il destino,
Proprio a Calè vicino
Le brache si calò.
Or dove andrò, si chiese
Il re, per nuova gesta?
In Russia? Ve' che testa
Di Kaiser questa qua!
Ed ei pensava: Oh certo,
Come ti muovi e bussi,
Se i russi sono russi,
Non fanno che russar.
E invece i moscoviti,
Pur presi a tradimento,
Senza munizionamento,
Gli hanno risposto ben.
Tu che volevi, o Kaiser,
In questo inverno secco?
Prendere Mosca? Ed ecco,
Resta con mosche in man.

E allora il gran Guglielmo
Si volse ad altre zone
Per riparazione
Al lungo suo dolor.
E disse a Cecco Beppe
E al rege Ferdinando:
Snudiamo insieme il brando
Contro re Pietro sol.
Io ci ho infinite truppe
E ai rischi non ci bado
E ci sarà bel... grado
La Serbia conquistar.
E insieme coi suoi compari,
Dopo cimenti acerbi,
Alfine vinse i serbi
Eppur lieto non fu.
Vedeva le sue schiere
Assottigliate e glorie
Senza utile e vittorie
Di Pirro e niente più.
Onde il consiglio audace
Con le due mani prese,
Di andare a quel paese,
Che sta molto lontan.
A quel Paese, intendo,
Che Asia si noma ognora,
Dove potrebbe ancora
Alquanto guerreggiar.
E a compier la bisogna
Si volse a Maometto,
Il qual con gran diletto
La porta alfin gli aprì.
E lì coi Dardanelli
Si trastullaro alquanto,
Ma non poteano intanto,
Indietro o innanzi andar.
Giacchè la rea fortuna
Come per un ripicco
Li presso a Salonicco
Li buggerava alfin.
Or se saper volete
Il resto ch'è coi fiocchi,
Spendete due baiocchi
Domenica ventur.

Pick.

L'ASINO per

Coloro che inviano L. 7 alla
ricevere l'*Asino* per tutto il 191
didi vulumi di G. F. DUPUIS:
in tela, con splendida copertina
E' il miglior dono che poss
quali **diamo l'ASINO per un anno**

Il miglior dono ai no

E' quello di inviar loro l'*Asino*
nire gratuitamente, dalla nostra
di amena lettura **aggiungendo sol**
Coll'invio di lire 7 alla nostr
ai nostri soldati non solo delle l
vratutto, istruttive.

Deutske Sballigrossen Zeitung (del valore di L. 1,30)
Giordano Bruno — Il Canlaio idem » 1,00
Picca — I martiri del giornalismo idem. » 1,00
A. Frizzi — Il ciarlatano idem » 2,00
G. Podrecca — Belve id. » 0,50
G. De Nava — Tra ombre e luci idem. » 0,25

opp

OPPURE

Massimo Gorki — La spia (romanzo) del valore di L. 1,50
G. Podrecca — I monologhi Idem » 0.40
G. De Nava — Tra ombre e luci (bozzetti) Idem. » 0,25

In ogni pacco è acclusa una

Un regalo ai bimbi

Coloro che invieranno L. 6,50 al
dono, pei loro bimbi, dodici volumi de
vera, genialmente scritta ed elegantem
Chi vorrà privare i proprii bambi
tuiranno un magnifico volume divert
Inviare vaglia all'Amm. dell'*As*

IL FANCIULLONE

Se i popoli d'Europa, coalizzati a difesa, avessero evitato la tragedia della guerra, il tedesco lo si sarebbe potuto studiare tranquillamente come un fenomeno d'infantilismo.

Perchè, in fondo, il tedesco non è che un eterno bambinone.

Tutte le manifestazioni di quel popolo sono puerili.

La sua giovialità è grassa, numorosa, sgangherata.

Il suo tripudio è quello del ragazzo che non ha misura e freni inibitori.

Entrando in una birreria di Monaco per la festa della birra, si ha lo spettacolo di donne e uomini sconciamente ubbriachi sotto le tavole.

Il simposio tedesco — fatto in uno stesso bicchiere per cento bocche — è la cosa più nauseante e antiigienica che immaginare si possa.

Nelle università trionfan le divise, i nastri, le sciabole e le faccie tagliuzzate in duelli grotteschi, qualche volta artificiosamente provocati o concordati al solo scopo di aver l'onore di uno sfregio traverso il naso.

un anno
a sole L. 1,50

ostra Amministrazione, oltre a avranno in dono i due splen- *rigine di tutti i culti*, rilegati del prezzo di L. 5.
mo fare ai nostri abbonati ai per sole **L. 1,50.**

tri soldati al fronte

abbonandoli far loro perve- mministrazione, i seguenti libri **al prezzo d'abbonamento, L. 2.** Amministrazione si procurano ture piacevoli, ma anche e so-

G. Podrecca — Libia id. » 2,50
Dal Canto — La messa svelata. Idem. » 1,00
Tioli — La bestia da soma idem. » 1,00
G Stiavelli — 1° maggio idem. » 0,40

M. Moretti — Primavere (novelle) Idem. » 1,50
O. Morgari — Fiori di maggio Idem. » 0,20
Dal Canto — L'inferno distrutto. Idem. » 1,25

scatola di foglietti e buste.

dei nuovi abbonati

Amministrazione dell'*Asino* avranno in magnifica rivista per ragazzi: *Prima*- te illustrata.
di questi volumetti che rilegati costi- te ed istruttivo ?

o Via Bocca di Leone, 88, Roma

Anche le manifestazioni che appaiono più poetiche e alle quali il tedesco si entusiasma sono intrinsecamente puerili: l'albero di natale, l'orologio col cuccù, la processione dei pupazzi a mezzogiorno sulla torre campanaria fanno andare il tedesco in visibilio. Le giostre coi cavalli di legno, gli organi a tromba con la gran cassa, i tamburelli e i campanelli, i casotti da fiera con le loro decorazioni in legno verniciato specchietti e oro nelle quali trionfa la goffaggine più bambinesca, sono la delizia non dei voli piccini ma anche dei grossi padri.

La stessa arte — nei più grandi, quali Luca Cranac e Durer — ha qualche cosa di primitivo e di grottesco.

Wagner stesso — grande e universale — è un fanciullone quando si delizia dei gnomi, dei giganti, dei nani e dei draghi, elementi che costituiscono, pel pubblico tedesco che non arriva alla musica wagneriana c me ci siamo arrivati noi, la ragione del successo.

Ma questo fanciullone è pericoloso e crudele come tutti i fanciulli. Il fanciullo che tira la coda al cane, che strappa le penne ai pulcini, che infila la cartina arrotolata nel corpo della mosca non è che un tedesco piccolo.

Ma il tedesco grande è restato con gli stessi gusti e continua a considerare i popoli come cani o mosche ai quali tirar la coda o infilzare il corpo!

Niente di più pericoloso che il lasciar delle armi nelle mani d'un fanciullo. Alla crudeltà egli aggiunge la sbadataggine ed è capace di sparar il fucile contro il fratellino.

Il torto di nonna Europa è stato precisamente questo:

Lasciar le armi in mano ad un fanciullo.

Il giorno in cui si riuscirà a strappargliele non si dovrà ridargliele mai più.

E neppur permettere che se ne rifabbrichi.

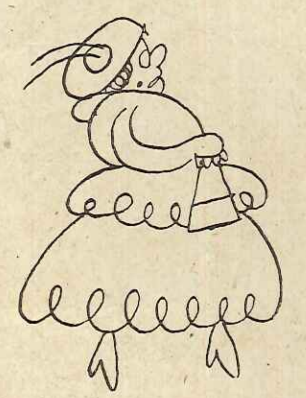
Goliardo

Considerazioni d'un'anima innocente

Io mi chiamo Pertichino.

Questo ritratto che si leva il ber-

retto (perchè sono un ragazzo educato, e ci tengo) me lo ha disegnato un caricaturista dell'« Asino », mio vecchio amico e vicino di casa; ma questa signora che non è una caricatura



ma un ritratto, perchè è più bella del vero, l'ho disegnata io; e mi rincresce solo che non sia riuscito a farla brutta al naturale, come fanno sempre i caricaturisti.

Questa signora era nel tram, seduta vicino a me, proprio sull'orlo della panca per non sciuparsi l'abito e farlo ammirare meglio. A un certo punto è salito un soldato, reduce dal fronte che si appoggiava ad un bastoncino e zoppicava un poco, e la signora ha detto fra di sè; ma anche fra gli altri, per farsi sentire:

« Poveri figli di madre!

Il soldato però gli ha risposto come si conveniva: Bene, grazie, e lei? — e la signora gli ha lanciato una tale occhiata alle gambe che se fosse stata di legno l'avrebbe finito di azzoppare.

Ora io rifletto che il soldato in parola si è comportato fieramente, come un uomo che s'infischia delle commiserazioni e, viceversa, rifletto anche che se al suo posto si trovava uno meno forte, si sarebbe forse sentito scosso dalle parole della brutta signora e avrebbe considerato dentro la sua testa: si, io sono un povero figlio di madre!

E allora addio fierezza!

Concludo pregando queste signore e anche molti signori i quali dicono: poveri figli di madre, come direbbero mi son messo lo spennacchio sul cappello oppure oggi mangero le fettuccine al sugo, di starsene zitti e queti, e se hanno figli al fronte, cosa che non credo, di farsi vedere allegri da essi, prima che dagli altri, consigliandoli di tenersi su e di fare il proprio dovere, senza spavalderie inutili, ma più di tutto con fermezza. Perchè le chiacchiere sono inutili e più inutili sono le commiserazioni: la guerra c'è e bisogna farla. Sarebbe lo stesso che in tempo di colera, ci si confondesse a piagnucolare: Oh! che brutta cosa è il colera! Oh! poverini quelli che muoiono! — invece di combattere i microbi.

La guerra è come il colera e i soldati sono come i medici e gl'infermieri. Bisogna fidarsi di essi e lasciarli fare in santa pace, perchè più si è tranquilli e più microbi si ammazzano. Si diano ai medici e agl'infermieri molti litri di acido fenico e di sublimato corrosivo e teniamoci in corpo «i poveri figli di madre», magari mandandoli giù col bicarbonato.

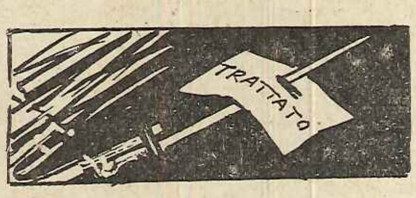
L'acido fenico e il sublimato sono a' giorno d'oggi le palle di cannone e di fucile, i microbi sono i tedeschi i quali hanno infettato per tre quarti la pancia del mondo e vorrebbero infettare l'altro quarto.

La signora del tram può dare dei quattrini per la guerra che combattono «i figli di madre?

No? Allora stia zitta.

Li può dare? Ebbene, li dia, e stia zitta ugualmente.

PERTICHINO

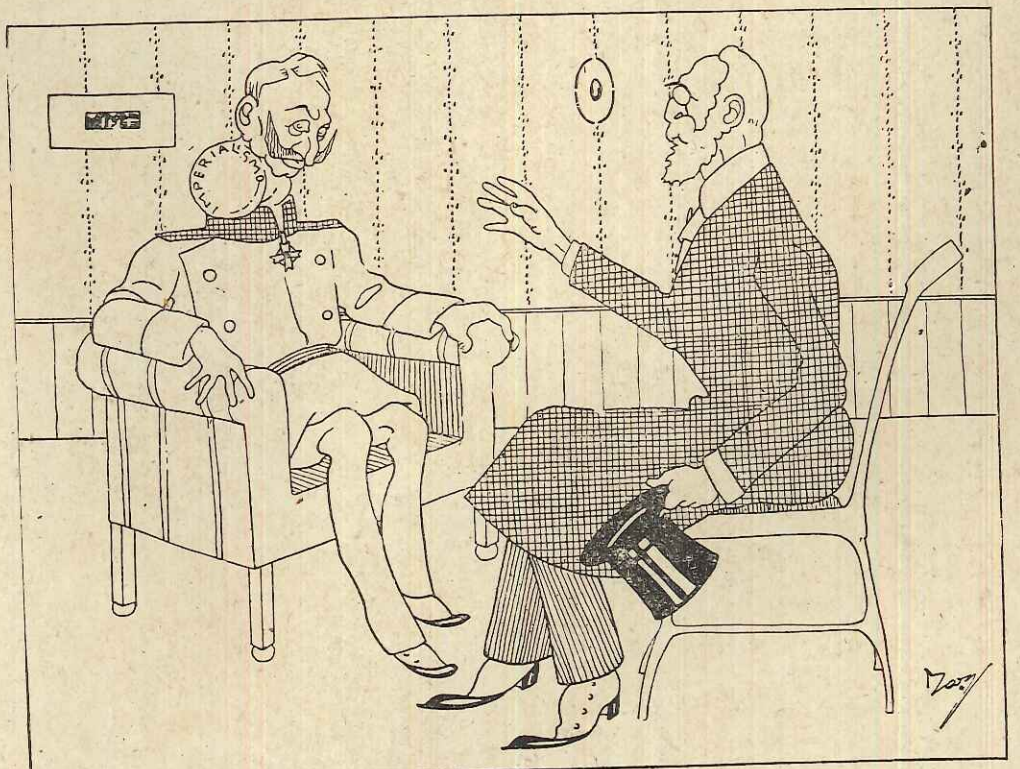


Le trovate di Krupp

Un cannone Krupp ha sco-
[perto
formidabile di certo.
Non l'han l'altre artiglierie:
Spara marki, agenti e spie.

g. p.

Il cancro Imperiale



Il dottore: E' un male serio, Maestà: per guarirlo non c'è che a... tagliare la testa!

Anno 2 della dominazione tedesca — Berlin-Rome, Febbraio 1916 — Conto corr. con la Postdam

Prezzi d'abbonam.

MARCHI 5 (unica moneta accettata da tutto il mondo tedeschizzato e valevole in terra, in cielo e alla banca del buon vecchio Dio.

Deutsch Sballigrossen Zeitung

Organ der Bluff-Fork-Bureau [pur prupakanda kulturamento]

Prezzi delle inserz.

IN TESTA alla pagina 10 marchi.... d'infamia.
In altro posto gratis.
Speciale Agenzia reclamistica: Kaiser Wilhelm & C. - Tavolarotondastrasse - Berlin.

Teriamo alla Lecca antipornocrafica

In Taglia da cualco tempo si era costituzionata una *Lecca antipornocrafica*.

Noi ticefamo: confiene terire o non terire?

Pirichè noi Tzermanichi appiamo molto motifo di tiffitenzare cuando in Taglia si penza a cualca Lecca.

La aspirienza dello pazzato ci ha renduti molto prudorosi e cavoti.

Chosì cuando della Lecca antipornocrafica appiamo afuto notiziamento finsive, pirichè sono molto caricate da cuelle canalgie di Rata Langa, lo qualo foglio sfidarlo di fenirsene a Capri per fargli federe di che siamo capaci noi Tzermanichi.

Inzomma, tutto ficure di *Asino*, et anca lo scrivimento dell'interiore, è contro noi Tzermanichi, offesi, sempre più offessi; e le offese alla cranda zivìltà zuppiriora Tzirmanica pirichè sono dirigiute a impetire la moralizzatione Tedesca dell'uomanità (comprese le tonne pirichè noi non facciamo differenzia) tefono essere consiterate come ci siamo ticiuto: primo da fare un pazzo attentiamo per vetere cuala opira offerozia azionamento sfolgirà cuesta nofa Lecca.

Atesso appiamo pazzati molte mensualitezze et appiamo fetuto coma cualmento la Lecca antipornocrafica inveze di patare alli picciolezzi trasgurapili in cuesto ora che folgie pata a cuello che ave una fera e crafa importanza.

Pirichè le ficure nute o con mutande, le rotondezze polpettute cuando sono di persone atulte, offerosia non pampini, tefono essare conziterate como cotimerto stetico e culturamente artistico, rezezzario allo popilo per alzare lo spirito in cuesto ora di soffirenze, per tare lui cualca distratione e tinerlo lontano dalla politica e dalla prupacante delli scillerati cueraioli e antitodeusch, nonchè per infottere, offerosia far pinetiare, il teziteramento della pacia como un pizogno della ispanzione de morte uomano, o donnaro che zia.

Et anca per tare ai fecchi cuarantottisti la illuzione di poter armare e compattere ancora, nocuamente e piriciò senza tanno e piricolo di noi Tzermanichi.

Noi afefamo timoro che la Lecca antipornocrafica folesse tolgere all'occhio dei pazzanti cueste ficure; ma inveze fediamo che tutti zornalari come ticole, pipelottisten (e pirtonatemi il franzisismo, offerozia parparirismo, pirichè non sempre sono patrone della lincua) esposizionano ficure molto pititose, et anche, moltissimo anche i zinematocraphi.

La *Lecca* laszia fare. Pene! Penissimo.

Ma la Lecca tispieca la zeverità e vigilanza contro l'*Asino*.

Pene! Molto pene!

Pirichè cuello è il fero e zolo piricolo pornocrafico.

L'*Asino* espone ficure tofe si fetono pampini sgozzati da nostro peneamato Impirratore; e cuei pampini (oh! fercogna!) sono nuti o cuasi, et a noi fanno cuelle nutezze pampinevoli nasciare molti pinzieri inferecondi.

E poi altre ficure dello *Asino* son feramente porche, come a tire ritratti dei nostri soprani, il Kaiser Guillelmo, Franzo Gioseppo, e Firdinando di Pulcaria che ha un naso fuori ti ortinanza, e sono ripeto tutto ficure porche, offerozia pezzio che pornocrafiche, crafemente pornocrafichissime, e colpite, pirisecuitate sorvigilate et poicottate.

Ma patate pene. Molte folte i porchi tell'*Asino* per sottrazionare loro ziornale alla nostra vigilanza, lo nascontono in una fottera.

Tuncue occhio alla fottera! E pirichè la Lecca antipornocrafica persecuita pene l'*Asino*, con e senza fottere, noi fogliamo terire, noi tutti Todeusch in Taglia.

IL TODEUSCH DI CAPRI.

Telegrammi

Il blokko inglese

Berlino

E' krante fifissimamente krante è l'intignatione che a suscittato l'ultima teterminitationen della pirfida Inghilterra di stringere kon maggiore ricore il blokko kontro la nostra kara Zermania. E' una fergogna, è un offesa fatta alla ciufilità, all'Umanità kuesto blokko che a pir scopa di famare i nostre soldate chi si fanno tanto onore nil mazzare, nil rupare nil cindiare mizzo mondo.

Il Belgio massakrato è messo al suolo dalle nostre falorose truppe, la Polonia sankuinante è finita sotto il nostro tallone la Serbia diserta è divastata da noe, kome il Montenegro, tutte li poppoli prutestano. Li pampine belgi lefano in alto li bracci taiati malidicento kontro li affamatori dei loro massakratori che è uno spittakolo orrento che mette le lakrime a li occie.

Ma la Storia dirà un ciorne alle ginerazione dell'affenire tutta la parparie la firocia che a misso l'Inghilterra a fare kuesta kuerra. Eppene kuartate. Dall'America e da altre paessi neutri fenifano spedite in Olanda Svezia Unvergia Danimarka pastimenti kariki di mangiamento: krano, patate, purro, lecume, piscio ed altre cosse ankora. Li pastimente facifano finta di entrare in kuei paesi ma poi kampiavano rotta e fenivano a scaricarre tutto kuel pen di Tio nei nostre porte. Ed ekko kome l'Inghiltera rimaneva kon tanto di naso pirchè non potefa impetire a li pastimente di kampiare strata e a noe di mangiare. Ma orra l'Inghilterra proipirà a tutte kueste nafe di passare e buona notte. Kome si farà a pappare tomani? La famme si komincia a sintire.

Ieri un soldato reducce dal Belgio e statto trovato morto pirchè non manciava da diece ciorne. In taska li è stato trufate solo tue mane di pampine.

Lo spittakulo di kuell'uomo mittiva una krantissime kompassione e tutta le genti piancevano e dicefano: Che in famia! Che in famia! mintre le mani dei pampine in taska battefano dalla likria.

L'impiratore ancora a letto?

Berlino

Li ciornale ano parlato della malattia del Kaiser e ano dete anke che è andato in Serbia in Galizia sul fronte cidentale, orientale ecc.

Ora è da sappere che l'Impirratore nun si e mai mosso da Berlino, dofe si trofa a letto kol kranko alla gola che lo pilia tutto li ciorne. Sikkome piiò un Impirratore come lue non defe stare male pirchè kuesto sareppe buffo (Ve lo immaginate voe il veccio Dio kol raffreddore a letto?) a fatto kostruire vente pupazzi mikkaniki chi li somilia kome fosse lui.

Kueste pupazzi sono mirifiliosi, parlano, se muofeno, saluttano fanno li loro bisoni komme si fossero fifi. Quando e nicissario di antare sotto il fuoko in mezzo al pirikulo eccoti il pupazzo chi si spidisce sul fronte. Prima nutalalminte fiene karikato di dietro, pirchè ci à la karika kome i pupazzi di Norimberghe chi parlano, mofeno le occe li braccie, kampe chi pareno pupazzi fifi.

Ultimamente un Impirratore chi dofefa antare in Polonia fu spiditto pir sbalio in Fiandra. E sikkome il diskorso erra priparrato pir la Polonia su cesse un incidente che putefa difentare krafe. Infatti tokkata la molla il pupazzo, o Impirratore che sia che è lo stesso, si mise a tire: « Soldate, i russi chi afete dafanti « sono in fuka pricipitosa se si fa « afante kussi fra due ciorne, saremo « a Pietroburgo ». Afante! A kueste parolle i soldate ficiro un dietro fronte e si misero in marcia lasciando il fronte ingliese printento la strata di Pietroburgo. Ma fortunatamente intivvenne il Ginnirale Molke chi sclamò: « L'Impirratore è matto, soldate « non fi muofete ». Il che era fero.

L'Impirratore e i suoi vassalli

IL VECCHIO DELLA MONTAGNA
(l'avv. CARLO PODRECCA)

Altri dissero del garibaldino, del giurista, dello storico insigne delle genti friulane e slave.

A noi ricordarlo ai colleghi della stampa, pubblicista; e ricordarlo agli innumeri lettori dell'*Asino* coi quali egli fu per lunghi anni in intimità, traverso il *Contrabbando postale*.

Gli orari di redazione si misuravano su di lui. Alle nove, sulle scale, il suo passo leggero e svelto. Entrava come una visione d'altri tempi. con un buon giorno secco. anche se non c'era nessuno a risponderli (il giornalista non è eccessivamente mattutino) e si avviava al suo scrittoio.

La corrispondenza? Eccola!

Un fascio di carte, giornali, telegrammi, epistole d'ogni dimensione e d'ogni natura.

Vi si immergeva coscienziosamente tutto notando e rubricando.

Un pugno sul tavolo era il suo modo di pigliarsela con l'*Assiduo* che gli scriveva chissà quali strampolerie.

Uomo di parte — per quanto sereno e mite — doveva rispondere a chi gli chiedeva chiarimenti, spiegazioni, consigli sulla politica..., interplanetaria, anticlericale; doveva suggerire il nome per il neonato; giurista era chiamato risolvere i più complicati problemi di diritto specialmente canonico che egli analizzava pazientemente facendo tesoro della sua larga erudizione professionale.

Lo stile era l'uomo: parole brevi, secche, dense di pensiero e di argomentazioni. Ma non una parola più dell'indispensabile.

Nondimeno, sotto l'apparente ruvidezza della forma, una grande affettuosità con i suoi amici *assidui*, che qualche volta avrebbero fatto andare in bestia anche Sant'Antonio da Padova, detto il Trovarobbe.

Egli aveva anche la pazienza francescana di leggersi i manoscritti (cataste) dei giovani e vecchi autori, ordinariamente genii incompresi e fallite speranze della patria.

L'ultimo è stato questo, che vi diamo tale e quale nel titolo:

LA SITIBONDA
(intendasi UMANITA')

passata tenebra
presente crepuscolo
futura luce

Dramma in 30 atti
da recitarsi uno per sera
nel mese di gennaio 1916

Il *Vecchio della Montagna* è riuscito non a recitare, ma a leggere tutti i trent'atti, dopo di che dichiarò che l'unica cosa interessante restava... il titolo.

La coscienziosità che egli metteva in tale lavoro non era determinata da spirito burocratico e metodico, ma dal vivo desiderio di trovare — specialmente nei giovani — il genio nascosto da rivelare, aiutare, lanciare.

Povero amico! Questa soddisfazione non doveva averla. Son tanto rari i geni coi tempi che corrono!

***

A mezzogiorno il *Vecchio della Montagna* faceva colazione in redazione, alla garibaldina. Tascapane a tracolla e fiaschetto sotto il *paletot*: *Omnia bona mea mecum porti.*

Egli amava la redazione anche materialmente. Viverci era divenuto per lui un bisogno fisico e solo negli ultimi tempi se ne era staccato per dedicarsi a laboriose ricerche letterarie.

Della varia, multiforme collaborazione che il *Vecchio della Montagna* diede all'*Asino*, ebber o particolarmente voga i *Salotti di Bepi*, e le bizzarre critiche ch'egli faceva ai quaresimalisti romani.

***

Non c'era persona — tra i colleghi o tra gli estranei — che non gli volesse bene, per la costante serenità, per l'arguzia dell'ingegno, per la vastità della cultura per l'adamantina illibatezza e per la bontà infinita spirante dal suo volto caratteristico. Il volto di Giuseppe Verdi.

Non lo vedremo più quest'uomo dall'aspetto sereno e modesto che era stato valoroso soldato della patria, avvocato eminente, pubblicista, storico, musicista, e che ci capitava innanzi coll'eterna pipetta in bocca, col fascio delle corrispondenze sotto il braccio e con la bisaccia a tracolla per la colazione... alla garibaldina!

L'Asino

4 milioni di morti

Pensa il Kaiser: molto care
in Parigi, a quanto pare,
son le buone colazioni.
Ho di già quattro milioni
di tedeschi invan sciupato...
e non ho ancor mangiato!

Selvaggio

BORANI PIO *ger. resp.*

Roma, Tip. dell'*Asino*

22 APPENDICE 22

GIOVANNI DE NAVA

Quando noi barbari ci destiamo...

ROMANZO CONTEMPORANEO

E passano avanti alle meraviglie della Natura greca, statua di donna e statua di Dea, Dea e donna ch'era lo stesso prodigio di bellezza.

— Vede? è una donna coverta da una mezza camicia, questa donna greca: il suo viso non ha alcuna sottile deformità, alcuna piega prodotta dalle mille piccole grazie che preoccupano la donna dei giorni nostri.

Guardate come la forma della gamba rompe la stoffa al ginocchio; e la meraviglia dell'anca, e il piede nudo non deformato dalla punta della scarpetta sottile verniciata.

— Anche questa, disse Frida, soffermandosi avanti ad una statua: guardate....

— Proprio. È questa la *Pudicizia*. La veste non altera alcuna forma dello splendido corpo. Le pieghe che si attaccano ai movimenti, ricevono dal corpo le loro forme e le loro variazioni; come si può e come si vede la rotondità dell'anca e delle spalle, il cavo del dorso!

L'idea dell'uomo e della donna non era quella di una veste stretta alla cinta su un corsetto, che è una corazza articolata, o di un *paletot* o di una giacchetta a doppio petto: era quella di un seno, di un dorso, di una schiena col rilievo delle vertebre, i tendini del collo, di quelle di una gamba.

— Quale differenza coi tempi nostri.

— I tempi nostri — proseguì Renato — in cui la donna sembra uno scarabeo lucente, tagliato alla cintola, rigida nel corsetto, montato su due piedi secchi e verniciati. Strana cosa: la bellezza, oggi è tutta nella vivacità nervosa, sovratutto nella *toilette*, nell'apparecchio complicato che la trasforma in scarabeo....

— Dunque io sono uno scarabeo? disse ridendo Frida, battendogli colla mano sulla spalla.

Renato restò un po' confuso. La sua visione d'arte, gli aveva fatto dimenticare l'esempio vivente della donna moderna, abbastanza bella sì, ma infagottata in un pesante abito di lana schiettamente tedesco..

Ed ella s'è vendicata quando giunsero al magnifico *Torso*, ov'è tutto una fusione grandiosa della passione umana alla nobiltà ideale.

È l'esaltazione della forza, della vita, quale confronto con l'uomo dei nostri giorni, quasi sempre raffreddato d'inverno e coi muscoli addolorati dagli acidi urici.

— Questo, questo è un uomo! disse Frida scuotendo fortemente il pittore pel braccio. Questo è veramente l'uomo, così come lo concepisce — tra l'altro — la concezione tedesca.

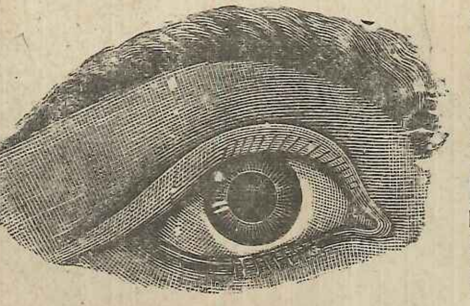
(*Continua*).

ANTICANIZIE-MIGONE

L'Acqua Anticanizie-Migone è un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Non macchia nè la biancheria, nè la pelle e si adopera colla massima facilità e speditezza.

Costa L. 4 la bottiglia più L. 0,80 per la spediz. Si invia con tutta segretezza. — Vendesi dai Farmacisti, Droghieri e Profumieri.

Deposito generale: MIGONE e C. — Milano, via Orefici



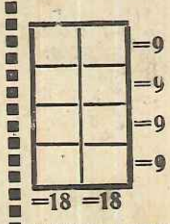
NON PIÙ
MIOPI - PRESBITI
E VISTE DEBOLI

OIDEU Unico e solo prodotto del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

UN LIBRO GRATUITO A TUTTI

Scrivere Ditta L. LAGALA' - Via Nuova Monteoliveto; 29 - NAPOLI

CONCORSO 25.000 lire di premi



Si tratta di disporre nelle 8 caselle del diagramma qui contro i numeri 1 2 3 4 5 6 7 8 in modo che addizionando da sinistra a destra si ottenga 4 totali di 9 e dall'alto al basso 2 totali di 18. Inviando la soluzione di questo concorso unite alla vostra lettera un francobollo da 10 cent. onde informarvi per lettera raccomandata se ne siete vincitore; così conformandovi alle condizioni di questo concorso riceverete subito un superbo premio completamente gratuito e in più parteciperete di diritto a distribuzioni in denaro.

A scanso disguidi postali scrivete direttamente alla nostra redazione Riparto Premi, Via Unione, 1 - Milano.

Si è pubblicato:

GIUSEPPE BRUCCOLERI

Dal conflitto Europeo alla guerra nostra

DIARIO DI UN GIORNALISTA

Sono impressioni e commenti raccolti giorno per giorno, da un corrispondente politico di Roma, sugli avvenimenti politici sia italiani che esteri che determinarono l'intervento dell'Italia in guerra.

E' un libro intesessantissimo che ognuno deve procurarsi.

Prezzo: L. 3,50

In vendita presso l'ASINO

VINO-VINO!

a 12 centesimi il litro

FRIZZANTE - GUSTOSO

Ogni famiglia può farsi il vino in casa per proprio conto e consumo con spesa minima e senza nessuno apparecchio speciale per farlo. PROVATE CON SOLI 5 LITRI.

Spedire vaglia di L. 1,95 all'Officina Vinicola Casella 475, Sezione ., Milano e vi manderà il sistema raccomandato. Non si spedisce in assegno.

Anemici!...
Glomeruli...
Ruggeri
Pesaro

VIRILINA guarisce qualunque impotenza. Trattamento esterno, segreto, innocuo, senza apparecchi. Effetto immediato. L. 10; Tre tubi L. 25. Chiedere opuscoli:

IGIENE - Casellario 18 - ROMA

Il " Boche ,, . . . incatenato.

Le " Boche ,, . . . enchaîné.

The enchained . . . " Boche ,,.